

Confederazioni in Italia: Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/confederazioni-italia-confindustria-confcommercio-confartigianato-093343264.html>

FXEMPIRE

Confederazioni in Italia: Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura Fabio Carbone FX Empire 9 febbraio 2020 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Le Confederazioni in Italia svolgono un ruolo non secondario nell'economia nazionale, ad esse fanno capo e da esse sono rappresentate le industrie, le imprese e le piccole aziende dei settori economici più importanti del Paese. Estendendo a tutte le Confederazioni quanto ha espresso il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia durante la festa dei 110 anni, tali unioni sono attori sociali, "ponte tra gli interessi delle imprese e gli interessi del Paese". Ecco perché conoscerle un po' più da vicino, anche se in sintesi, può essere utile a meglio comprendere come è strutturato il tessuto economico del nostro Bel Paese. Guarderemo alle confederazioni imprenditoriali quindi, a quelle che generano lavoro e sono: Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**.

Confindustria Nata nel 1910 Confindustria si è trasformata da semplice sindacato degli industriali in una organizzazione capace di stimolare e supportare la crescita delle imprese ad essa associate, ma anche di sostenere la nascita di nuove imprese. A Confindustria è legata l'Università Luiss - Guido Carli da cui ogni anno sboccia parte della classe manageriale delle imprese italiane. Ancora nel campo della ricerca la Confederazione degli industriali si è dotata di un Centro studi. Confindustria è dal 1958 una realtà internazionale con una presenza al Parlamento europeo dove fa gli interessi delle imprese italiane, ma è presente anche in 12 Paesi esteri con sedi di rappresentanza. Ed ancora supporta e sprona il governo ad adottare una legislazione che favorisca l'impresa, il lavoro e il welfare. Per quanto riguarda l'accesso al credito delle imprese associate, Confindustria promuove il dialogo tra banche e imprese e si fa anche garante per l'accesso ai finanziamenti. Sito web di rappresentanza:

www.confindustria.it. Confcommercio rappresenta le imprese, le attività professionali e i lavoratori autonomi, ovvero tutte quelle aziende non industriali ma che forniscono servizi turistici, di trasporto e di tipo professionale o che lavorano nell'ambito del commercio dei beni. La Confcommercio ha un suo Ufficio Studi attraverso cui fotografa la situazione del commercio in Italia, ne individua le criticità ma anche i punti di forza. Attraverso le sue iniziative di categoria sostiene i suoi associati mentre al più alto livello interloquisce con il governo e il legislatore per favorire il commercio in Italia attraverso la proposta di norme che facilitino l'impresa. A Confcommercio sono legate un'ampia serie di strutture, tra cui Confturismo e Fondi sanitari e di previdenza dedicati ai dirigenti e ai lavoratori delle imprese legate a Confcommercio. Una realtà molto ampia, quindi, che svolge attività anche di welfare non secondarie. Sito web di rappresentanza: Confartigianato

Confartigianato rappresenta e sostiene la grande famiglia degli artigiani italiani, i produttori di quel Made in Italy fatto con le mani che ogni anno fa innamorare milioni di stranieri e che contribuisce significativamente a tenere alto l'export italiano. Confartigianato è nata nel 1946 a guerra appena conclusa, in quel momento storico gli artigiani non avevano alcun riconoscimento giuridico e neppure era prevista per loro una legge pensionistica che ne disciplinasse la pensione. Questa legge è arrivata alcuni anni dopo grazie all'impegno di Confartigianato. La confederazione degli artigiani italiani elabora, come le altre confederazioni, proprie ricerche di settore ma collabora anche alla realizzazione di Welfare Index PMI, un sondaggio che coinvolge tutte le imprese italiane sopra i 6 dipendenti, realizzata in collaborazione con le altre grandi Confederazioni italiane, un ampio progetto di conoscenza approfondita del Welfare nelle PMI. Confartigianato rappresenta l'edilizia, il trasporto, mentre attraverso i suoi CAAF supporta imprenditori e cittadini nel risolvere i loro problemi con il fisco. Nella confederazione opera una importante "divisione"

di giovani imprenditori artigiani under 40, i quali sono molto impegnati in attività di collaborazione con il mondo della scuola per diffondere tra essi la conoscenza di mestieri che esistono da secoli e per stimolare l'innovazione nell'artigianato moderno ai tempi della Quarta rivoluzione industriale. Continua a leggere Sito web di rappresentanza: www.confartigianato.it. Confagricoltura è la più antica tra le confederazioni di categoria fino a ora presentate, le sue radici affondano nella Società degli agricoltori italiani (SAI) fondata nel 1895 per fare da gruppo di pressione politica e organizzazione economica in Italia. Ma la vera rappresentanza di tutti gli agricoltori si ha solo a partire dal 1920 con la costituzione di Confagricoltura. La Confederazione degli agricoltori italiani rappresenta oggi le imprese del settore agricolo italiano, il quale resta uno dei più importanti del Paese. Anzi, negli ultimi decenni si assiste a una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'avere imprese agricole sul territorio perché la loro presenza alimenta e sostiene le economie locali in ogni senso. Il ritorno di molti giovani alla terra,

seppur con modalità rinnovate rispetto al passato, è un segnale di questa presa di coscienza, che la terra è fonte primaria di nutrimento per le persone, per l'economia, per l'Italia. Sito web di rappresentanza: www.confagricoltura.it. **Confprofessioni** rappresenta gli studi professionali, rispetto alle altre confederazioni italiane è la più giovane esistendo solo dal 1966, ma solo nel 2001 è stata riconosciuta come parte sociale. In effetti in Confcommercio vi è già una rappresentanza delle professioni, ma qui sono i commercialisti, consulenti del lavoro, revisori contabili, architetti, ingegneri, avvocati, geologi, psicologi, medici, ecc. ad essere rappresentati. Secondo i dati forniti dalla confederazione i suoi iscritti rappresentano il 12,5% del Pil nazionale. Dal 2006 è attiva la Fondazione **Confprofessioni**, attraverso la quale la struttura promuove e coordina attività di ricerca e di formazione interna. Ricerche utili ai propri associati e allo sviluppo delle professioni intellettuali. Sito web di rappresentanza: www.confprofessioni.eu. Giovani e donne nelle Confederazioni Tutte le Confederazioni di cui

abbiamo trattato hanno delle sotto confederazioni, per così dire, delle sezioni dedicate ai giovani e alle donne imprenditrici. Tali realtà servono ai nuovi imprenditori quale stimolo per la crescita della propria impresa, ma anche come pungolo innovativo per gli imprenditori senior. La presenza dei giovani e delle donne nel tessuto imprenditoriale è sempre stato fondamentale, ma a un certo punto ce ne siamo un po' dimenticati ed ecco allora che sono nate delle azioni mirate per esaltarne il loro valore e lavoro. Potrebbe interessarti: Cos'è la PSD2 la Direttiva UE sui Servizi di pagamento. Concludendo Il tessuto economico italiano è davvero molto complesso e analizzando ogni singola confederazione si scoprirà un universo a parte rispetto agli altri, composto da galassie di associazioni di categoria. Una realtà così vastamente multiforme è tipica di un Paese, l'Italia, dove sono le piccole e medie imprese a farla da padrone, ciascuna con le sue peculiarità e spesso unicità. E lo sappiamo, in alcuni casi le singole imprese sono capaci anche di costituirsi in "confederazioni autonome". Una domanda quasi sorge spontanea. Ma sono davvero così necessarie queste galassie di

confederazioni? Non sarebbe più utile fare sintesi e non avere troppe forze separate che tentano di tirare dalla propria parte il legislatore? Ogni tentativo di unificazione in Italia, è sempre finita con distinguo e separazioni è l'individualismo italiano che trova una sintesi solo nelle immense confederazioni italiane. This article was originally posted on FX Empire More From FXEMPIRE: Taglio dazi, Cina conferma 50% su 75 miliardi di prodotti USA Confederazioni in Italia: C o n f i n d u s t r i a , C o n f c o m m e r c i o , C o n f a r t i g i a n a t o , Confagricoltura Previsioni giornalieri fondamentali USD/JPY - Sostenute dalla propensione al rischio mentre l'attenzione si sposta sui dati sui salari degli Stati Uniti Previsioni giornalieri fondamentali sui prezzi del gas naturale - Potrebbe rafforzare oltre \$ 1,884, indebolito sotto \$ 1,855 Previsioni giornalieri fondamentali del prezzo dell'oro - Più elevato quando gli operatori scommettono sulla correzione del mercato azionario US SEC e i crypto token, mediazione cercasi

Welfare Index Pmi 2020, al via la 5[^] edizione

LINK: <https://www.italpress.com/welfare-index-pmi-2020-al-via-la-5-edizione/>



LinkedIn Diffondere la cultura del welfare aziendale per incentivare tra le piccole e medie imprese l'utilizzo di buone pratiche di welfare: è l'obiettivo di "Welfare Index PMI 2020" promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **Confprofessioni** e da quest'anno con l'ingresso di Confcommercio, il progetto ha raggiunto la globalità delle maggiori confederazioni italiane. Prende il via la quinta edizione dell'indagine sul welfare aziendale rivolta alle PMI da 6 fino a 1.000 addetti di ogni settore - agricoltura, industria, artigianato, commercio e servizi, studi e servizi professionali e terzo settore - e tutte le dimensioni aziendali. A partire da questa edizione, Welfare Index PMI offrirà nuovi servizi per aumentare la conoscenza e la diffusione del welfare nelle Pmi: Welfare Assessment attivo

tutto l'anno: un servizio personalizzato, gratuito e riservato per valutare il proprio livello di welfare su portale informativo sulle novità del welfare aziendale: normativa e vantaggi fiscali e valorizzazione delle Best practice delle imprese Welfare Champion. All'interno anche la Rubrica Guida Pratica al welfare aziendale per agevolare le imprese all'attuazione delle iniziative di welfare. (ITALPRESS) - (SEGUE). Welfare Rating: l'indice che distribuisce le aziende in 5 classi con un valore crescente da 1W a 5W. L'obiettivo è permettere alle imprese di conoscere il proprio livello di welfare e comunicarlo in modo immediatamente riconoscibile, facendo dell'impegno nel welfare un vantaggio competitivo. L'Osservatorio sull'evoluzione del welfare nelle PMI italiane prevede quest'anno una nuova sezione nel Rapporto e il potenziamento delle analisi regionali e territoriali al fine

di fornire una visione dettagliata del welfare per area geografica e tipo di iniziativa. Tra le novità anche un nuovo modello di misurazione dell'impatto del welfare sul business aziendale. (ITALPRESS) - (SEGUE). Come per le precedenti edizioni, le imprese con le migliori pratiche di welfare saranno premiate nell'evento conclusivo di giugno 2020 e sarà assegnato il Welfare Rating, che raggruppa le aziende in 5 classi con un valore crescente da 1W a 5W. Lo scopo è di permettere alle imprese di conoscere il proprio livello di welfare e comunicarlo in modo immediatamente riconoscibile, facendo diventare l'impegno nel welfare un vantaggio competitivo. (ITALPRESS/WEWELFARE.IT)

Milleproroghe: spuntano l'assunzione di 1.600 ricercatori e novità per Spid

LINK: <https://www.fasi.biz/it/notizie/novita/21433-milleproroghe-spuntano-l-assunzione-di-1-600-ricercatori-e-novita-per-spid.html>



| Novità | Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera esaminano un nuovo pacchetto di emendamenti al decreto Milleproroghe. Nel provvedimento, oltre alla proroga del bonus verde e agli emendamenti per l'autoconsumo, inserite misure per l'assunzione di 1.600 ricercatori e nuove regole per Spid. > Bonus verde - come funziona l'agevolazione Ormai sempre più simile a una Manovra di bilancio per numero e varietà di temi trattati, alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera è caduta una pioggia di emendamenti sul Milleproroghe. Già nella sua versione iniziale, negli ultimi mesi del 2019, il decreto era passato da una cinquantina di richieste di slittamento di scadenze, a quasi un centinaio di provvedimenti: dal bonus verde al rinvio del mercato libero dell'energia. A fine gennaio il numero di emendamenti aveva

superato quota duemila. Ora, nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera sono arrivati i attesi pacchetti di emendamenti presentati dal Governo e dai relatori: l'Esecutivo ha depositato 15 modifiche, e i relatori 21. Ecco alcuni dei temi contenuti del Milleproroghe. Bonus verde Prolungamento per il bonus verde - l'agevolazione per gli investimenti sul verde urbano - introdotta dalla Manovra 2018, prorogata nel 2019 e che nel 2020 verrà prolungata dal decreto Milleproroghe. Si tratta di una detrazione Irpef del 36% delle spese entro un limite massimo di 5mila euro per unità immobiliare per la sistemazione delle aree verdi che troviamo nelle nostre città in contesti privati: quindi, terrazzi e balconi, ma anche giardini, giardini pensili e coperture. Più tempo per passare al mercato libero dell'energia La liberalizzazione del mercato luce e gas è ormai

un ritornello del Milleproroghe. La fine dei servizi di tutela nel mercato dell'energia doveva scattare dal 1° luglio 2020, poi è stata fatta slittare al 1° gennaio 2022 prima con un emendamento alla Manovra poi confluito nel Milleproroghe. In sostanza, la liberalizzazione metterebbe i consumatori nella condizione di scegliere le offerte luce e gas ritenute più vantaggiose, così come accade per le compagnie telefoniche. In base a quanto previsto dal Milleproroghe, il ministero dello Sviluppo economico dovrà definire il decreto per le modalità di ingresso dei clienti nel mercato libero dell'elettricità e del gas sulla fine dei prezzi tutelati sentendo il parere non solo dell'Autorità per l'energia e dell'Antitrust. > Bollette luce e gas: dal 2022 scatta il mercato libero. Come scegliere Autoconsumo Un emendamento presentato dal presidente della X commissione del Senato, Gianni Girotto (M5S) si

sofferma sull'autoconsumo, e cerca di eliminare gli ostacoli normativi oggi esistenti per l'autoconsumo collettivo (i condomini) e le comunità energetiche. "In Italia ci sono 20 milioni di cittadini - si legge nel blog del Movimento - che vivono una situazione paradossale ed antieconomica: abitano in condominio (ve ne sono un milione e duecentomila sparsi da Nord a Sud), vogliono risparmiare sulla bolletta elettrica, ma in pratica non possono farlo perché le leggi attuali gli impediscono di usufruire della corrente elettrica che potrebbero auto-prodursi con un proprio impianto fotovoltaico sul tetto. Ragionamento analogo vale, altresì, per tutti i 60 milioni di cittadini italiani che sanno che potrebbero risparmiare sulla bolletta, costruendo impianti di energia a fonte rinnovabile 'di comunità' tra vari cittadini che abitano in abitazioni tra loro separate, per poi dividerli tra loro l'energia. Anche in questo caso la legge glielo impedisce". Quando la norma proposta diventerà legge, sottolinea Giroto, "milioni di cittadini avranno l'opportunità di risparmiare sulla bolletta elettrica, autoproducendosi la corrente elettrica mediante impianti 'comuni', vuoi sul tetto di un condominio per coloro che vi vivono, vuoi in

qualsiasi altro sito per cittadini che vogliono agire collettivamente formando appunto una 'Comunità dell'energia' che si costruisce propri impianti per utilizzarne poi la corrente prodotta". Equo compenso **Confprofessioni** in pressing su Palazzo Chigi per correggere la norma che ha introdotto il principio dell'equo compenso delle prestazioni professionali rese alla Pubblica Amministrazione. In una nota, il presidente di **Confprofessioni, Gaetano Stella**, rilancia l'urgenza di arrivare in tempi rapidi a una soluzione che "vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti o il cui compenso non sia commisurato a compenso equo". "I tempi sono maturi per precisare una volta per tutte la nullità dei bandi gratuiti della PA e riconoscere l'effettivo valore economico delle prestazioni professionali" sottolinea Stella. "Se l'equo compenso non ha trovato spazio nell'ultima Legge di Bilancio, Governo e Parlamento possono ora chiarire la loro posizione nei confronti di migliaia di liberi professionisti, inserendo un emendamento ad hoc, magari all'interno del Milleproroghe in discussione in queste ore al Senato". Assunzione di 1.600 ricercatori L'emendamento mira a prorogare, per il

2020 e per gli anni 2021 e 2022, le misure di sostegno per l'accesso dei giovani alla ricerca e per la competitività del sistema universitario italiano a livello internazionale, permettendo così l'assunzione di circa 1.600 ricercatori. Spid passa allo Stato Novità in vista anche per il sistemi di identità digitale: in base a un emendamento presentato dall'Esecutivo, sarà il ministero dell'Interno l'unico identity provider deputato all'erogazione del PIN "offrendo, in questo modo, maggiori garanzie sia per quanto concerne l'identificazione dei cittadini sia per la generale sicurezza del sistema di funzionamento dell'identità digitale". Al Dipartimento per la Trasformazione digitale spettano funzioni di coordinamento dei profili di **i n t e g r a z i o n e e reingegnerizzazione**. Partner tecnologici il Poligrafico e Zecca dello stato, che si occuperà della realizzazione e dell'esercizio del sistema e PagoPA che fornirà servizi informatici per lo sviluppo e l'implementazione. Per quanto riguarda invece le convenzioni stipulate finora da Agid e gli identity provider, saranno mantenute in vigore fino alla scadenza prevista. Viene poi riformulato il Cad, **i l C o d i c e**

dell'amministrazione digitale, con l'obiettivo di snellire le procedure legate alla gestione dell'identità digitale.

La bandiera del compenso equo, delle presunte tutele per farsi belli, tanto poi ci sono le mancate deleghe ad insabbiare

LINK: <http://www.odontoatria33.it/didomenica/18905/la-bandiera-del-compenso-equo-delle-presunte-tutele-per-farsi-belli-tanto-poi-ci-sono-le-manca...>



09 Febbraio 2020 La bandiera del compenso equo, delle presunte tutele per farsi belli, tanto poi ci sono le mancate deleghe ad insabbiare di Norberto Maccagno "Un segnale concreto dal Governo e dal Parlamento per risolvere l'annosa questione dell'equo c o m p e n s o d e i professionisti". A chiederlo, a fine gennaio, è stata **Confprofessioni** annunciando un pressing su Palazzo Chigi per correggere la norma che ha introdotto il principio dell'equo compenso delle prestazioni professionali rese alla Pubblica Amministrazione. In una nota, il presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella** rilancia anche sull'urgenza di arrivare in tempi rapidi a una soluzione che "vieti il conferimento di incarichi professionali gratuiti o il cui compenso non sia commisurato a compenso equo". Sullo stesso tema da ricordare che, qualche giorno fa, la

Regione Lazio ha approvato una delibera che rende operative le norme previste dalla legge regionale n.6 del 2019 che tutela, appunto, le prestazioni professionali e che recepisce le direttive nazionali sull'equo compenso. Bene direte voi, ma tutto questo riguarda esclusivamente chi collabora con la Pubblica Amministrazione: ai professionisti che non ci lavorano, chi ci pensa? In realtà la questione dell'equo compenso è una battaglia che da anni le categorie dei liberi professionisti stanno combattendo o stando facendo finta di combattere, a seconda di come la si voglia guardare. Mi spiego. Vi ricorderete il Job Act degli autonomi (81/2017), Legge approvata dal Governo Renzi che insieme ad altre norme avrebbero dovuto dare più tutele all'oramai variegato mondo del lavoro autonomo, sul tema dei compensi minimi, del diritto a vedersi pagate le fatture in tempi certi e

brevi (60 giorni), etc. Bene, ora facciamo un passo di lato e consideriamo, prima ci come tutelare gli autonomi, chi sono, oggi, gli autonomi. Anche se li circoscrivessimo ai soli liberi professionisti iscritti ad un Albo, sarebbe comunque difficile raggrupparli in poche categorie con caratteristiche ed esigenze simili. Si va dal collaboratore dello studio di proprietà di un professionista, passando da quello che collabora con la Pubblica Amministrazione o grossi Enti, per finire allo stesso titolare dello studio. Se poi andiamo a cercare di analizzare più in generale gli autonomi, si parte dal precario per eccellenza, il rider che consegna il cibo a domicilio, e si arriva al notaio. Anche lo stesso odontoiatra è oggi, a differenza di ieri, difficile da considerare come professione dalle esigenze comuni in tema di tutele e rivendicazioni: c'è il dentista che collabora

qualche ora nello studio di un singolo dentista, quello che collabora con una *Catena*, in un poliambulatorio, il ricercatore universitario, fino ad arrivare al titolare di studio. E poi nel settore dentale ci sono gli igienisti dentali con partita iva, gli odontotecnici senza laboratorio, ma anche i consulenti dei depositi dentali neppure inquadrati come rappresentanti, etc. Un tempo "l'autonomo", nel nostro Paese, era sinonimo di benessere con caratteristiche definite, ed il professionista iscritto ad un Albo ancora di più anche per via del ruolo di "vigilanza" per conto dello Stato su varie materie (si pensi ai notai ma anche agli stessi ingegneri, geometri, ai medici che certificano lo stato di malattia di un lavoratore etc). Oggi buona parte di chi lavora in proprio con partita iva, è di fatto un precario. La categoria degli autonomi è quindi un vero e proprio gruppo disomogeneo composto da consulenti, piccoli artigiani, prestatori di servizi, free-lance, e tutti spesso senza quasi nessuna tutela e protezione dal punto di vista di welfare, tutele previdenziali ma anche sindacali. Una situazione degenerata perché si è permesso che il lavoratore autonomo, oggi, lo sia non per scelta ma per

necessità, costretto per poter lavorare, perché preferito dalle aziende al più costoso e tutelato lavoratore dipendente. Con il Job Act degli autonomi si cercò di mettere un freno alla cosa, in particolare con l'art. 3. In realtà i primi paletti li mise il Ministro Fornero indicando quando una collaborazione si doveva considerare lavoro dipendente e non autonomo. Una Legge, quella del Job Act che introduce l'equo compenso, che nelle fasi iniziali di discussione e di impostazione, fu seguita con interesse anche dai singoli odontoiatri, fino a quando capirono che non avrebbe consentito l'introduzione di un "tariffario minimo delle prestazioni". Peraltro nel Job Act è chiaramente indicato che in tema di equo compenso, la norma non può interessare il rapporto professionista cittadino. Ma non riguarderebbe neppure il rapporto tra professionista ed altro professionista, poteva diventare utile per aiutare i giovani dentisti collaboratori. Il Job Act si limitò a regolamentare il rapporto tra professionista e banche, assicurazioni e grandi enti. Quindi difficilmente applicabile anche alla realtà odontoiatrica, forse era stato più pensato per tutelare avvocati,

commercialisti, architetti, etc.. E su questo bisogna ricordare che al tempo, le Associazioni odontoiatriche si batterono perché la legge potesse dare più tutele ai dentisti collaboratori che collaborano negli studi tradizionali e nelle Catene. Peraltro il Job Act, portò novità anche ai dentisti, anche se alcune rimasero sulla carta, del perché ne parliamo più avanti. Volendola poi vedere da un punto di vista estremamente e magari anche eccessivamente critico, viene da pensare che questo limite possa essere stato anche una scelta. Allargare le tutele previste dal Job Act a tutte le collaborazioni, avrebbe voluto dire imporre delle regole anche ai singoli studi professionali (avvocati, commercialisti, architetti, dentisti) che oggi si avvalgono di collaboratori a partita iva. Peraltro, e non è la prima volta che lo sottolineo, i collaboratori non avendo una rappresentanza sindacale forte, non sono considerati nei tavoli di concertazione. Poi, le rappresentanze sindacali dei professionisti sono spesso dirette dai titolari di studio che certamente si preoccupano di avere tutele nel rapporto con i forti gruppi finanziari con cui collaborano (banche, assicurazioni, Pubblica Amministrazione),

ma non sembrano molto impegnati a dare concrete tutele al collaboratore che hanno in studio. Ma questa è polemica presunta ma soprattutto ininfluyente, la verità è che buona parte del Job Act era morto il giorno dopo essere stato approvato, e probabilmente lo sapeva già anche il Governo che lo ha votato, ed anche gli altri che si sono succeduti non hanno fatto nulla per rianimarlo. Perché, in Italia, oramai sembra essere stato trovato il modo per riuscire a fare approvare una legge controversa in modo da poter dire "ecco avete visto che penso a voi", pur sapendo che non diventerà mai operativa perché vincolata all'approvazione di leggi delega, che mai vedranno la luce. E' andata così anche per il Job Act degli autonomi. Dopo tre anni dalla sua approvazione, le leggi delega che avrebbero dovuto dare piena operatività a molte delle norme contenute non sono mai state approvate, ma non sono neppure mai state scritte, facendo rimanere questa legge, come molte altre, una scatola vuota di principi, di buoni propositi, di illusioni da sbandierare. E questo lo si poteva capire anche fin da quando la legge fu scritta, e non tanto perché prevede che il compenso al collaboratore

possa scendere sotto fino soglia del meno 30% dell'"equo compenso", ma perché nessuno si è mai preoccupato di indicare quale fosse il compenso equo da corrispondere ad avvocati, architetti, commercialisti, odontoiatri e perché no anche ai giornalisti free-lance.

Confprofessioni lancia una app per i liberi professionisti: arriva BeProf

LINK: <https://www.thewaymagazine.it/society/confprofessioni-lancia-una-app-per-i-liberi-professionisti-arriva-beprof/>



Society - 07/02/2020
Confprofessioni lancia una app per i liberi professionisti: arriva BeProf. E in campo legislativo si festeggia la delibera per l'equo compenso. In Italia gli "indie" del lavoro qualificato sono sempre di più. Uno dei rischi dell'essere libero professionista in Italia è l'isolamento. Dalle relazioni, dai flussi di conoscenza. Lontano, insomma, dal cuore pulsante dei luoghi di lavoro dove si creano interconnessioni preziose. Per questo salutiamo con entusiasmo l'iniziativa di **Confprofessioni**, la confederazione italiana delle libere professioni, che il mese scorso ha lanciato la app digitale BeProf, una piattaforma diretta a 1,4 milioni di liberi professionisti. Finalmente in un'unica app un c'è un insieme di strumenti e servizi per vivere la professione con più serenità, lavorare in modo più efficiente ed essere sempre informato. Welfare,

tutele sanitarie, credito più facile, digital evolution, ottimizzazione dello studio professionale, formazione e aggiornamento, networking. COSA CONTIENE - Progettata e realizzata da **Confprofessioni** per rispondere in modo concreto e tangibile alla crescente domanda di welfare, salute, formazione, informazione e di strumenti innovativi per la gestione e l'organizzazione dell'attività professionale, che sale da oltre 1,4 milioni di liberi professionisti, BeProf apre la strada alla trasformazione digitale della libera professione. Un'unica soluzione che mira ad agevolare tutti i liberi professionisti, senza alcuna distinzione, con un'offerta chiara e sempre a portata di mano, anche grazie alla app. Così, con la nuova piattaforma, sarà possibile disporre di un ricco bouquet di soluzioni personalizzate e scelte sulla base delle singole preferenze, con un'ampia selezione di servizi studiati per

comporre un'offerta completa per tutte le esigenze, studiata da **Confprofessioni** con partner di primaria importanza come Unicredit, Gruppo Zucchetti e Unisalute. Salute e welfare: un innovativo pacchetto dedicato a tutti i liberi professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva, che attraverso la piattaforma possono beneficiare per la prima volta di formule di tutela personale a condizioni uniche e vantaggiose, finora riservate solo ai professionisti che applicano il CCNL Studi Professionali. Sviluppato da professionisti come quelli a cui si rivolge, BeProf è una app per smartphone, tablet e pc su misura: si personalizza automaticamente in base al proprio profilo. Grazie alle news quotidiane e alla community dei professionisti si trovano news aggiornate e nuovi servizi per rendere facile la vita del libero professionista. Credito e

finanza: una vetrina virtuale per scegliere i servizi finanziari più evoluti sul mercato e più aderenti alle specifiche esigenze del libero professionista. Un canale dedicato permetterà di avere a disposizione un servizio di consulenza esclusiva per superare le difficoltà di accesso al credito. Informazione: una News Room per tenersi aggiornati sui temi caldi di Economia e Fisco, Lavoro e Previdenza, Internazionalizzazione e Fondi europei, Formazione, Salute e Welfare, Professionista 4.0. Inoltre, un'area dedicata ospiterà la rassegna stampa, i dossier tematici, le pillole-video e un esclusivo TG settimanale. Servizi per la professione: tutto quello che serve per la gestione di uno studio professionale e l'ottimizzazione della professione. Dalle banche dati camerali e catastali, ai report di affidabilità, dalla gestione delle pratiche telematiche alle soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione dello studio. Viaggi, cultura e tempo libero: oltre gli impegni di lavoro, un'ampia gamma di servizi dedicati a leisure & pleasure. Booking alberghiero in ogni paese del mondo e food delivering a condizioni uniche. Ma anche tante altre sorprese per chi ama l'arte, la cultura e la buona cucina.

Community: oltre a essere un aggregatore di contenuti su misura, BeProf è anche un punto di incontro per i professionisti, uno spazio di dialogo e confronto sui temi riguardanti la libera professione, ma anche un luogo per sviluppare una rete di contatti e nuove opportunità di business. Luca De Gregorio, responsabile del progetto BeProf, la prima piattaforma «dalla parte dei professionisti», ha parlato a The Way Magazine dello stato della professione e di come la app digitale può migliorare la loro vita professionale e non. Dottore commercialista, iscritto all'albo di Roma, direttore di Cariprof, la cassa di assistenza per i dipendenti degli studi professionali, Luca De Gregorio è uno dei promotori del progetto di innovazione digitale BeProf. L'ente che dirige, nato nel 2005, offre prestazioni in campo sanitario e socio-sanitario a 250mila persone in tutta Italia. La cassa è un organismo bilaterale istituito mediante CCNL Studi Professionali, che ha lo scopo di gestire i trattamenti assistenziali sanitari supplementari - obbligatori in quanto contrattualmente previsti - a favore dei dipendenti assunti con il Contratto Collettivo Nazionale di

Lavoro (CCNL) Studi Professionali. L'idea è stata quella di trasportare l'esperienza accumulata in anni di dialogo con i dipendenti e titolari di contratto di lavoro in un ambiente nuovo, come quello della community digitale. "BeProf - ci racconta De Gregorio - nasce come strumento di utilizzo quotidiano, con contenuti per agevolare attività e vita privata del professionista. Lo scopo è quello di estendere le possibilità di welfare per le libere professioni. Studiamo e formuliamo servizi e prodotti a condizioni fortemente agevolati all'interno dell'applicazione. Sono delle opportunità, finanziamenti agevolati, strumenti a condizioni scontate per le visure catastali, ad esempio. **Confprofessioni** cerca di mettere in rete e dare strumento di condivisione". Questo perché all'interno della app c'è anche un social: "Si condivide e ci si confronta, si fa sentire la propria voce e anche la libertà e il senso di comunità sono i plus. Il professionista è un individualista, lo sappiamo. Il lavoratore autonomo negli ultimi anni sono molteplici le forme di aggregazione tra i professionisti. Le cooperative e le srl aggregano esperienze, il

risultato è un'agevolazione nella propria attività". I COMPENSI TUTELATI - Il debutto di BeProf arriva in un momento particolarmente cruciale per il comparto. I compensi professionali, secondo una delibera recente della Regione Lazio, devono essere calcolati sui parametri ministeriali o comunque proporzionati alla quantità e qualità della prestazione professionale; stop alle clausole vessatorie e giro di vite sui ribassi eccessivi nei bandi delle amministrazioni regionali. La Giunta regionale ha infatti fissato a tutti gli uffici regionali, alle società controllate e partecipate dalla Regione rigidi paletti nelle procedure di acquisizione di servizi professionali, per evitare di «alterare l'equilibrio tra le prestazioni professionali da effettuare e il compenso stabilito». «Tutti i professionisti del Lazio possono tirare un respiro di sollievo», commenta il presidente di **Confprofessioni** Lazio, Andrea Dili. «La delibera approvata dalla Regione Lazio è rivoluzionaria, perché impone a tutte le strutture regionali l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi professionali e vieta l'utilizzo di clausole vessatorie nei bandi. Per questo ringraziamo la

Giunta regionale e l'On. Eleonora Mattia, promotrice della legge che ha consentito tale passaggio». «La delibera - conclude Dili - spalanca le porte a un intervento legislativo che anche a livello nazionale riconosca il valore sociale ed economico delle prestazioni professionali ed il diritto a un'equa remunerazione, adottando i parametri ministeriali già in vigore e individuando analoghi criteri per definire le prestazioni non ancora contemplate dai parametri. Ci auguriamo, pertanto, che anche in sede di esame del decreto Milleproroghe Governo e Parlamento si facciano promotori di iniziative in tal senso». Condividi questo articolo: